

Malta: "Un fallimento glorioso" 25-26 luglio 1941

Dopo il successo a Suda, la Xa MAS diresse la sua attenzione su Malta. La mancata cattura di queste isole fu indubbiamente dovuta all'assenza di piani di guerra sin dall'inizio del conflitto.

Malgrado il fatto che Malta avesse una posizione strategicamente unica nel Mediterraneo centrale, non c'era nessuno piano italiano di iniziare l'occupare delle isole. Da parte loro, gli inglesi stavano considerando di cedere il bastione per evitare disagi indebiti alla popolazione civile.

Nella primavera del 1941, pressoché un anno dopo l'inizio della guerra, la situazione era cambiata. Il potere dell'arma aerea italiana aveva già dimostrato le sue deficienze, e inglesi, sotto pressione da Winston Churchill, avevano deciso di difendere le isole.



Attaccare Malta avrebbe significato tentare di espugnare una vera e propria fortezza ; lungo gli stessi bastioni che già nel 1565 avevano fieramente resistito all' invasione turca , gli uomini della Royal Malta Artillery avevano posto i propri pezzi d' artiglieria in grado di battere tanto i cieli quanto i mari in cerca di una qualche traccia della

presenza nemica . Il dispositivo di difesa nell' area del Grand Harbor e di Marsamxett era stato approntato assegnando ad ogni batteria costiera un settore di tiro tanto verso il mare quanto contro i cieli ; l' artiglieria e le mitragliatrici pesanti erano in grado di spazzare i rispettivi settori di tiro (decisamente ristretti se si pensa che l' ampiezza massima raggiunta da entrambe le baie è di soli 350 metri circa) con invidiabile efficacia permettendo di erigere un vero e proprio muro di fuoco contro chiunque avesse tentato di attraversare indenne l' area . Un complesso sistema di riflettori opportunamente occultati all' interno delle mura avrebbe permesso inoltre di illuminare quasi a giorno la zona del porto .



All' imboccatura di entrambe le baie erano inoltre state poste apposite ostruzioni tanto di superficie quanto subacquee . Nel Grand Harbor l' ostacolo principale sarebbe stato costituito dal ponte girevole il quale era posto tra Forte Sant' Elmo ed un molo roccioso il

quale si allungava dinnanzi l' imboccatura della baia ; dal ponte pendeva una rete d' acciaio la quale si estendeva anche in profondità . Tra il molo e Forte Ricasoli era inoltre posta una rete antisommergibile minata , un ostruzione di simile fattura chiudeva in ultimo la baia dallo stesso Forte Ricasoli a La Valletta . A completare l' impenetrabile difesa dell' isola venne posta , fin dal marzo 1939 e ad ovvia insaputa degli italiani , una delle prime rudimentali installazioni radar britanniche la quale sarebbe stata probabilmente in grado di individuare il mezzo avvicinatore (l' Avviso Veloce Diana) . Sembra inoltre che , verità a lungo nascosta dagli inglesi anche a decenni di distanza dal termine del conflitto mondiale , l' ammiragliato di Malta , per mezzo dell' intercettazione di messaggi provenienti dalle macchine di codifica ENIGMA utilizzate dall' Asse per comunicare e decriptate tramite la macchina ULTRA , avesse ricevuto un' informativa riguardo ad un imminente attacco da parte italiana così che il personale in servizio presso le batterie costiere venne posto sotto massimo stato di allerta .Alle ore 20:00 circa del 25 luglio 1941 il dispositivo d' attacco della Decima veniva ad esser così composto :-



Avviso Veloce DIANA (1568 tonnellate) al comando del Capitano di Corvetta Mario di Mauro incaricato di trasportare fino a venti miglia dal " PUNTO C " nove M.T.M. , un M.T.S. ed un M.T.L. recante a rimorchio due S.L.C.- M.A.S. 451 del Sottotenente di Vascello Giorgio Sciolette- M.A.S. 452 al comando del Tenente di Vascello Giobatta Parodi e recante a bordo il Capitano di Fregata Vittorio Moccagatta ed il Capitano Medico Bruno Falcomatà a comando dell' operazione Moccagatta ed il Capitano di Corvetta Giorgio Giobbe .Una volta giunti in prossimità del " PUNTO C "l' Avviso Veloce Diana avrebbe rilasciato il proprio carico costituito da un M.T.S. al comando di Giobbe e con a bordo il Sottocapo Cannoniere Leonildo Zocchi e il Secondo Capo Motorista Luigi Costantini , un M.T.L. con a bordo le due

coppie di piloti del S.L.C.1 e del S.L.C.2 costituite rispettivamente da Tesei e dal Secondo Capo Palombaro Alcide Pedretti e dal Tenente di Vascello Francesco Costa ed il Sergente Luigi Barba nonchè nove M.T.M. rispettivamente pilotati da Bosio , Frassetto , Carabelli , Marchisio , Montanari , Follieri , Pedrini , Zaniboni , Capriotti . I M.A.S. 451 e 452 avrebbero aperto la strada fino a cinque miglia da La Valletta ove Tesei e Pedretti sarebbero stati rilasciati a bordo del S.L.C.1 per portarsi fin sotto al ponte girevole in prossimità di Forte Sant' Elmo e far saltare con la carica del proprio mezzo le ostruzioni retali così da permettere alle squadre di M.T.M. di irrompere attraverso la Grand Harbor ; tutto ciò mentre il S.L.C.2 di Costa e Barba avrebbe distrutto le ostruzioni all' imboccatura di Marsamxett . Un M.T.S. al comando di Giobbe avrebbe guidato la formazione fino a 1000 metri dall' obiettivo per poi ritirarsi in posizione coperta ed eseguire il recupero degli incursori i quali sarebbero tornati a nuoto verso il punto di estrazione .



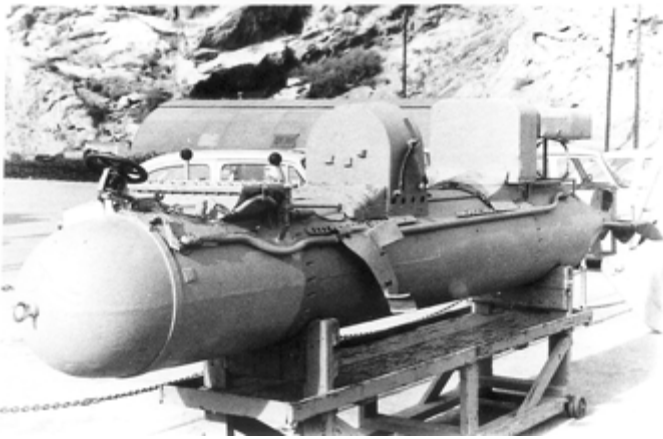
sarebbe eiettato dal mezzo pochi istanti prima dell' impatto contro il bersaglio) con il M.T.M.3 del Sottotenente Armi Navali Aristide Carabelli quale riserva .



Il viadotto di Sant'Elmo crollato per lo scoppio del barchino di Carabelli.

Il Sottotenente di Vascello Carlo Bosio , portatosi con il M.T.M.1 a 500 metri da forte Sant' Elmo , avrebbe condotto l' assalto all' interno della baia con i compagni a seguito sul M.T.M.4 del Segnalatore Vittorio Marchisio , 5 del Secondo Capo Cannoniere Vincenzo Montanari , 6 del

Secondo Capo Meccanico Alessandro Follieri , 7 del Secondo Capo Enrico Pedrini , 8 del Capo ... Pietro Zaniboni , mentre il M.T.M.9 del Capo Meccanico Fiorenzo Capriotti avrebbe dovuto attaccare eventuali unità nemiche che avrebbero potuto interferire nell' azione . Alle ore 20 00 il dispositivo salpò da Augusta . Alle ore 23:00 l' Avviso Veloce DIANA ed il suo carico di mezzi giunsero presso il " PUNTO C " ; non appena posti in acqua i mezzi , un cavo da rimorchio finito tra le eliche del M.A.S.451 lo portò ad urtare contro un M.T.L. causandogli uno squarcio sulla scafo il quale costrinse il M.A.S. a rimanere in posizione arretrata raggiungendo però ben presto i compagni presso il " PUNTO B " . Come pianificato , Giobbe con il suo M.T.S guidò la formazione fino a 1000 metri dal porto de La Valletta , raggiungendo il punto inizio attacco alle ore 02:00 . I S.L.C. delle coppie Tesei / Pedretti e Costa / Barba vennero posti in acqua alle 03:00 per muovere rispettivamente verso ponte Sant' Elmo e Marsamxett .



Il Siluro a Lenta Corsa 1 di Tesei avrebbe dovuto portarsi sotto il ponte girevole per farlo saltare in aria alle ore 04:30 circa in concomitanza con un raid aereo diversivo sull' aeroporto di Luqa (pronuncia Luha ; NDR) , ma il Maggiore del Genio Navale dovette ritardare la propria partenza verso l' obiettivo al fine di porre rimedio ad un

guasto meccanico occorso al Siluro a Lenta Corsa 2 di Costa ; quando finalmente l' inconveniente tecnico venne rimediato Tesei e Pedretti poterono mettersi in movimento , ma a causa della forte corrente i due Siluri erano fortemente scaduti dai propri punti di inserzione .



Erano le 03:35 , in meno di un ora i due incursori avrebbero dovuto portarsi sull' obiettivo piazzare la carica ed allontanarsi : divenne ben presto fin troppo evidente che , al fine di permettere la riuscita della missione , Tesei ed il suo secondo pilota avrebbero dovuto tentare di piazzare ugualmente la carica sotto il ponte anche non disponendo del tempo necessario per allontanarsi dal luogo della deflagrazione . L' ultima persona a vedere Tesei in vita fu il Tenente di Vascello Francesco Costa , primo pilota del secondo S.L.C. ; a costui Tesei disse " Presumo che non farò

in tempo altro che a portare il mio apparecchio sotto la rete . Alle quattro e trenta la rete deve saltare e salterà . Se sarà tardi spoletterò al minuto " ; da quel momento in poi Tesei ed il suo secondo pilota Pedretti , che lo avrebbe fedelmente accompagnato fino alla fine , si allontanarono venendo inghiottiti dall' oscurità .



All' insaputa degli incursori , una postazione radar sita sull' isola aveva registrato l' avvicinamento dell' Avviso Veloce DIANA al " PUNTO C " alle ore 22:30 , e benchè la piccola flotta di battelli d' assalto risultasse del tutto invisibile alle stazioni anglo-maltesi , l' ultimo contatto radar registratosi alle ore 23:00 circa mise definitivamente in allerta gli uomini della Royal Malta Artillery . Il raid aereo su Luqa venne lanciato alle ore 04:15 circa da un solo apparecchio e con un quarto d' ora di anticipo . Alle 04:44 un boato assordante echeggiò per la baia : era il segnale che Tesei e Pedretti erano riuscita portare a termine il proprio compito sacrificando generosamente le proprie vite sull' altare della Patria . La conferma del coraggioso

gesto compiuto dai due ci arriva direttamente dal rapporto redatto da Costa " (...) non ha potuto avere il tempo di arrivare a rete per eseguire le operazioni di spolettamento con un conveniente anticipo per allontanarsi dalla zona di esplosione . Alle 04:45 ho udito lo scoppio . Il Maggiore Teseo Tesei ha volutamente , per la riuscita dell' azione , sacrificato la sua vita , con quella del suo secondo uomo che con lui ha voluto eseguire la missione fino alla fine , spolettando al minimo e saltando col suo ordigno " . Dei due eroi non si seppe effettivamente più nulla ; una maschera con brandelli di carne e capelli venne rinvenuta nei pressi del ponte , mentre i rottami del Siluro a Lenta Corsa saranno ripescati dallo specchio di mare dinnanzi Forte Sant' Elmo solamente nel 1966 . Non appena udito lo scoppio del Siluro di Tesei e Pedretti venne dato il via all' attacco ; Bosio sul M.T.M.1 diede l' ordine di procedere con l' assalto . Partendo da circa cento metri dall' obiettivo , Frassetto si lanciò contro le ostruzioni retali del ponte senza che il suo M.T.M.2 riuscisse nell' opera di danneggiamento . Ormai lanciatosi dal barchino , Frassetto segnalò mezzo torcia la posizione del bersaglio ai suoi compagni . Il M.T.M.3 di Carabelli ripeté l' azione ed il pilotà morì dilaniato dall' esplosione per non aver volutamente premuto i comandi del seggiolino eiettabile del mezzo: l' impatto contro il ponte fu talmente violento che parte di esso crollò in mare finendo per bloccare il

varco ai rimanenti mezzi . Nelle parole del Sergente Zammit della Royal Malta Artillery riviviamo i drammatici momenti dell' inizio dell' attacco " Improvvisamente udii il suono di una imbarcazione , e benchè fosse ancora buio la vidi dirigersi verso il ponte ; ho dato l' allarme e la mia postazione si è messa all' opera proprio mentre l' imbarcazione colpiva il ponte saltando in aria . I fari illuminavano la scena , a poca distanza dal ponte vidi un' altra piccola imbarcazione , ho diretto il cannone su questo e con i primi due colpi è saltata in aria ; nuovamente ho mirato contro una terza e con i primi colpi questa è esplosa .



Vidi tre altre dirigersi verso la Grand Harbour , tutte le bocche da fuoco le bersagliavano , una di esse venne distrutta e le altre due danneggiate . Circa un quarto d' ora dopo vidi due oggetti non identificati in lontananza , ho diretto il pezzo contro uno di essi , dopo 10 / 15 secondi le imbarcazioni si sono mosse ed ho immediatamente aperto il fuoco ;

dopo qualche secondo tutte le altre postazioni hanno cominciato a bersagliare i battelli i quali hanno cominciato a zigzagare al fine di evitare il fuoco di sbarramento " . Non appena dato il via all' attacco quindi , un inferno di fuoco si scatenò contro gli incursori , e l' oscurità della baia venne squarciata dal baluginare dei riflettori i quali fendevano il buio della notte al fine di dirigere il fuoco delle batterie costiere contro gli invasori . Il Motoscafo da Turismo Modificato 6 di Follieri venne colpito e la deflagrazione fece perder conoscenza a Frassetto ancora in acqua .



Stessa sorte colpì il M.T.M.4 di Marchisio , il quale , ferito , venne sbalzato in acqua .

I M.T.M.7 ed 8 , danneggiati , furono autoaffondati dai propri piloti Pedrini e Zaniboni . Bosio , ferito sul suo M.T.M.1 , settò il dispositivo di autodistruzione del proprio barchino morendo dilaniato

dalla deflagrazione per non esser riuscito a porsi al sicuro in tempo utile . Capriotti , rimasto in

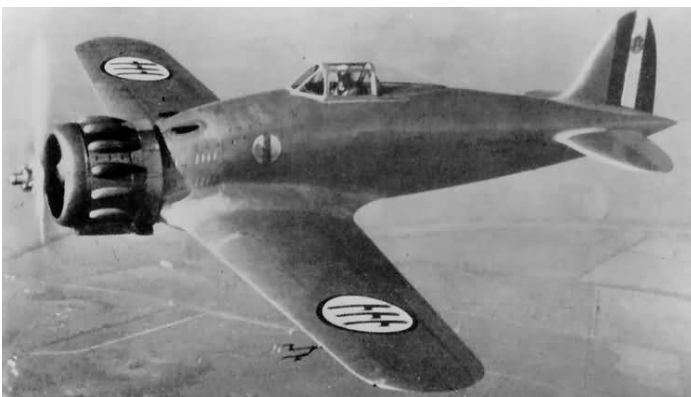
copertura con il Motoscafo da Turismo Modificato 9 , venne colpito mentre tentava di sganciarsi dal fuoco delle batterie costiere e , costretto a lanciarsi dal proprio M.T.M. raggiunse in acqua Marchisio trasportando il compagno ferito verso riva . Costa e Barba , a bordo del Siluro a Lenta Corsa 2 , dopo aver assistito inermi alla morte dei propri commilitoni decisero di non rendere maggiormente pesante il bilancio di sangue e , dopo essersi allontanati da Marsamxett ed al termine di circa cinque ore di navigazione con il proprio mezzo , raggiunsero la terra ferma venendo immediatamente individuati e catturati dagli angomaltesi .Nel frattempo il Capitano di Corvetta Giorgio Giobbe unitamente a Zocchi e Costantini , pur essendo rimasto in posizione arretrata a bordo del proprio M.T.S. al fine di porre in essere il recupero degli incursori , veniva fatto oggetto del fuoco delle batterie costiere .



L' imbarcazione manovrò a lungo al fine di evitare il fuoco avversario cercando di rimanere nella zona prestabilita per l' estrazione nella vana speranza di recuperare qualche incursore eventualmente di ritorno (Giobbe era infatti stato in grado di udire le esplosioni dei barchini attribuendole però al fatto che i mezzi erano stati in grado di colpire i bersagli assegnati) .

Quando Giobbe decise di far ritorno al " PUNTO B " verso i M.A.S. 451 e 452 (su quest' ultimo si trovava il Capitano di Fregata Moccagatta con il Capitano Medico Bruno Falcomatà) , il sole aveva ormai iniziato a rischiarare la zona d' operazioni e trenta Hurricane del 126° , 185° e 251°

Squadrone si levarono in volo dai campi d' aviazione di Luqa per dare la caccia alle imbarcazioni superstiti congiuntamente ai natanti della



Royal Navy ;

quasi contemporaneamente dieci Macchi 200 del 54° Stormo si portavano verso le imbarcazioni della Decima per coprirne la ritirata . La battaglia che ne seguì fu caotica e furiosa . Il M.A.S. 451 del Sottotenente di Vascello Giorgio Sciolette tentò di abbattere , mitragliandolo dal mare , un

apparecchio britannico , ma l' imbarcazione fu colpita ai serbatoi e nove uomini d' equipaggio sui tredici imbarcati riuscirono a salvarsi gettandosi in acqua e finendo prigionieri del nemico . Il M.A.S. 452 (il quale aveva imbarcati Moccagatta , Giobbe , Falcomatà e diciassette uomini d' equipaggio) viene colpito e a perdere la vita sono i tre ufficiali unitamente a sei marinai . I rimanenti undici uomini trovano la salvezza allontanandosi a bordo del M.T.S. di Giobbe il quale era stato rimorchiato dal M.A.S. ormai semidistrutto ricongiungendosi con il DIANA nei pressi di Capo Passero .



L' operazione " MALTA2 " aveva così termine con uno dei bilanci maggiormente tragici mai subiti dalla Regia Marina e dalla Decima Flottiglia M.A.S. : quindici erano stati gli operatori a perdere la vita , diciotto i prigionieri mentre due M.A.S. , due S.L.C. ed otto M.T.M. andarono distrutti o catturati . La Decima registrava inoltre la perdita dei propri comandanti e di alcuni fra gli incursori maggiormente valorosi . A cagion dell' eroismo dimostrato vennero concesse otto Medaglie d' Oro (due delle quali vennero assegnate a Tesei e Pedretti per il loro volontario sacrificio) una sola di queste ad un vivente , tredici Medaglie d' Argento , sette Medaglie di Bronzo ed una Croce al Valor Militare . Nei cieli si registrava invece l'

abbattimento di tre Hurricane britannici e due Macchi italiani (gli inglesi affermeranno invece di aver abbattuto tre apparecchi italiani a fronte di un Hurricane) .

Da: decimaflottigliamas